



Patto di comunità dei Raccoons

A.S.D. Raccoons Rugby Roma

Versione 1.0 — settembre 2026

Sostituisce la Carta dei Valori e del Comportamento, la Netiquette e la Policy Raccoons Rugby Roma.

Perché questo documento

Quando i Raccoons sono nati, nel luglio 2024, eravamo poche decine di persone che si conoscevano quasi tutte.

Oggi siamo oltre ottanta in rosa, con una community di gruppi che supera il centinaio di persone. Ogni stagione entra gente che non conosce nessuno, che si affaccia a uno sport nuovo e a volte a un ambiente nuovo. Per queste persone le regole implicite non esistono: esiste solo quello che trovano scritto, e quello che vedono fare.

Questo Patto serve a mettere per iscritto due cose che prima erano affidate al buon senso: **dove passano i confini**, e **cosa succede quando qualcuno li attraversa**. È ciò che permette a una squadra accogliente di restare accogliente anche quando diventa grande.

Il sondaggio interno del giugno 2026 ci ha detto che l'accoglienza è la cosa che facciamo meglio (4,57 su 5). Questo documento esiste per proteggere quel numero.

1. A chi si applica, e dove

1.1 — Le persone. Il Patto vincola tutte le persone che fanno parte della vita del club: persone associate (così chiamiamo, da qui in avanti e per semplicità, i soci e le socie previsti dallo statuto), che giochino o no, persone in prova, coach e staff tecnico, Consiglio Direttivo, chi fa volontariato e — per quanto compatibile — ospiti e persone che accompagnano, presenti negli spazi e agli eventi del club.

1.2 — I luoghi. Il Patto si applica a:

- allenamenti, partite, tornei e trasferte;
- spogliatoi, sede e ogni spazio in uso al club;
- terzi tempi, cene, feste ed eventi sociali, anche informali;
- canali digitali ufficiali: community WhatsApp e relativi gruppi, pagine e profili social;
- **conversazioni private nate da un contatto ottenuto attraverso il club** — un numero letto in un gruppo, un profilo trovato tramite la squadra, una presentazione a bordo campo.

L'ultimo punto è il più importante e il più nuovo. Un gruppo da cento persone è anche un elenco di cento numeri di telefono: quei numeri sono stati condivisi per organizzare gli allenamenti, non per altro. Ciò che accade in privato a partire da un contatto preso qui dentro riguarda il club.

1.3 — Rapporto con lo statuto. Questo Patto non sostituisce lo statuto: lo attua. Dove i due dovessero divergere, prevale lo statuto.



2. I valori su cui stiamo

Sono quelli dell'articolo 3.4 dello statuto, e non cambiano:

- il **rispetto e la promozione dei diritti umani e civili**;
- l'**inclusione sociale di ogni persona** e il rifiuto di ogni discriminazione, emarginazione, sopraffazione e violenza di genere;
- il **sereno rapporto** fra ogni individuo e l'ambiente sociale e naturale;
- la **libertà, l'uguaglianza, la solidarietà**;
- la **democrazia interna**, la partecipazione delle persone associate alla vita dell'Associazione e la trasparenza dei processi decisionali.

A questi si aggiungono due impegni che ci definiscono:

Apartiticità e assenza di scopo di lucro. L'associazione non è uno strumento di nessuno e non produce profitto per nessuno. Le cariche sono elettive e gratuite.

Impegno verso la comunità LGBTQIA+. Promuoviamo il rugby in particolare in questa comunità e vogliamo essere un esempio di coabitazione tra persone di diverso orientamento sessuale e identità di genere. Il rugby è importante; l'impegno per il supporto e la valorizzazione della comunità LGBTQIA+ lo è altrettanto.

3. Come stiamo insieme

3.1 IN CAMPO

Il rugby è un gioco di squadra che richiede disciplina e rispetto delle regole.

- **Gioco pulito.** Rispetta le regole e le decisioni arbitrali. Evita comportamenti scorretti, aggressivi o che mettano a rischio l'incolumità altrui.
- **Sportività.** Accetta decisioni e risultati senza reazioni eccessive. Incoraggia il resto della squadra, indipendentemente dalla prestazione.
- **Rispetto.** Chi arbitra, chi gioca contro, chi tifa, chi allena, chi gioca con te: tutte le persone in campo meritano lo stesso trattamento, qualunque sia il punteggio.
- **Sicurezza nel contatto.** Il lavoro di contatto è progressivo. Chi ha più esperienza non "mette alla prova" chi è alle prime armi. Chi si sente in difficoltà può fermarsi e dirlo, sempre, senza doverlo giustificare.

3.2 FUORI DAL CAMPO

Quando partecipi a eventi, allenamenti o incontri in rappresentanza della squadra, il tuo comportamento riflette sull'intero club. Vale in pubblico, con i media, con il pubblico, e nei rapporti con altri club e organizzazioni, dove si agisce sempre con professionalità e rispetto reciproco.

3.3 SPOGLIATOI

Lo spogliatoio è uno spazio di vulnerabilità. Per molte persone — in particolare persone trans, non binarie, o semplicemente a disagio col proprio corpo — è il momento più difficile della serata.

- **Nessuna foto, nessun video, nessuna diretta.** Mai, per nessun motivo, nemmeno per scherzo, nemmeno se "non si vede niente". L'unica eccezione sono i momenti ufficiali della squadra, come la consegna delle maglie, e gli altri che la squadra decide insieme. Si annunciano prima, e chi non si sente a proprio agio può dirlo in qualsiasi momento, senza doversi giustificare: si fa in modo che non compaia nelle riprese.



- **Nessun commento sul corpo di nessuno.**
- Se una persona chiede spazio, tempo o privacy per cambiarsi, glieli si danno senza commentare la richiesta.
- Chi ha bisogno di uno spazio separato per cambiarsi può chiederlo al team di safeguarding.

3.4 TERZI TEMPI, TRASFERTE, ALCOL

La dimensione sociale è parte dell'identità dei Raccoons e va mantenuta. Ma è anche il contesto in cui i confini si confondono più facilmente.

- **Bere non è mai un obbligo.** Non si insiste, non si fa pressione, non si commenta chi non beve.
- **Aver bevuto non è una scusante.** Un comportamento che sarebbe una violazione a mente lucida lo resta anche dopo aver bevuto.
- **Alloggi condivisi in trasferta:** le stanze si assegnano chiedendo prima le preferenze, in forma riservata. Chi preferisce non condividere con qualcuno non deve spiegare perché.
- **Se qualcosa non va in trasferta:** ci si rivolge al team di safeguarding, anche sul momento e anche a distanza.

4. Consenso, confini e relazioni personali

Questa è la parte nuova del Patto, ed è quella su cui chiediamo più attenzione.

4.1 — Partiamo da qui. Una squadra è un luogo dove nascono amicizie, affetti e relazioni. Non c'è niente di male e il club non se ne occupa. Il club si occupa di una cosa sola: che nessuna persona debba subire attenzioni che non ha chiesto, in un posto dove è venuta a giocare a rugby.

4.2 — Le tre regole.

1. **Un no basta.** Non serve ripeterlo, non serve motivarlo, non serve che sia gentile. E vale anche quando non è una parola: un silenzio, una risposta secca, un cambio di argomento, un messaggio lasciato senza risposta. Se devi chiederti se era un no, era un no.
2. **Il consenso si dà, non si presume.** Non è implicito nell'aver accettato una birra, nell'aver partecipato a una festa, nell'aver risposto simpaticamente, nell'aver condiviso una stanza. E può essere ritirato in qualsiasi momento.
3. **Chiedere costa poco.** In dubbio, si chiede. Una domanda non ha mai offeso nessuno.

4.3 — Contatto fisico. Il rugby prevede il contatto **in campo**. Fuori dal campo, abbracci, pacche e contatti amichevoli sono parte normale della vita di squadra — ma se una persona si scosta, si irrigidisce o si allontana, si smette e non se ne fa una questione.

4.4 — Commenti. Battute sessualizzate sul corpo di una persona presente, apprezzamenti sull'aspetto fisico non richiesti, soprannomi che riguardano il corpo: non a bordo campo, non nei gruppi, non al terzo tempo. La goliardia tra due persone che si conoscono da tre anni non è la stessa cosa detta davanti a chi è in squadra da tre settimane.

4.5 — Ruoli e asimmetrie. Chi ricopre un ruolo tecnico o associativo — coach, staff, Consiglio Direttivo, capitani e capitane, referenti — ha un potere che le altre persone non hanno: decide convocazioni, minutaggi, gruppi di lavoro, e rappresenta il club.

- **Chi ha un ruolo non avvia approcci personali o sentimentali verso chi gioca.** Mai verso persone in prova o arrivate da poco.



- Se una relazione nasce comunque tra due persone in posizione asimmetrica, va comunicata al team di safeguarding. Non per giudicarla: per togliere quella persona dalle decisioni che riguardano l'altra.
- Il ruolo non si usa come leva, nemmeno implicitamente. "Ti faccio giocare di più" non si dice neanche per scherzo.

4.6 — Le persone nuove. Chi entra in una squadra nuova ha meno potere sociale di tutti: non conosce nessuno, non sa cosa è consono qui dentro, e ha molto da perdere se qualcosa va storto. Per questo il club **scoraggia esplicitamente gli approcci personali verso chi è nel periodo di prova** (i primi 14 giorni) e consiglia vivamente a chiunque, nei primi mesi di una persona nuova, di dare precedenza all'accoglienza sportiva.

4.7 — Cosa il club considera una violazione. A titolo esemplificativo. Le definizioni complete sono nel Glossario, al punto 11.

- insistere dopo un rifiuto, anche cambiando canale o modo;
- messaggi privati a sfondo sessuale non richiesti;
- invio di immagini intime non richieste;
- contatto fisico non voluto, o prolungato oltre il gradito;
- commenti reiterati sul corpo o sulla vita sessuale di una persona;
- cercare una persona nei suoi spazi o orari senza che l'abbia chiesto;
- usare il proprio ruolo per ottenere disponibilità di qualunque tipo;
- ricatto affettivo, isolamento, pressione del gruppo su una singola persona.

4.8 — Adescamento. Usare i canali, gli eventi o la propria posizione nel club — o l'aver fatto parte del club in passato — per avvicinare in modo sistematico persone appena arrivate a fini sessuali o affettivi è una **violazione grave**, e lo è anche quando i singoli messaggi, presi uno per uno, sembrano innocui. Quello che conta non è il singolo messaggio: è lo **schema**, cioè lo stesso modo di avvicinarsi che si ripete — verso più persone, oppure verso la stessa persona con passi sempre più personali. Alcuni esempi:

- scrivere in privato a più persone appena entrate, una dopo l'altra, con messaggi simili;
- partire da un aiuto o da un'attenzione ("se ti serve qualcosa scrivimi", "qui ti spiego io come funziona") e spostare poco a poco la conversazione sul personale, poi sull'intimo;
- proporre incontri a due fuori dal club nelle prime settimane, e farlo con più persone;
- chiedere di tenere segreta la conversazione, o di spostarla su canali meno visibili;
- presentarsi come l'unico punto di riferimento di una persona appena arrivata, mettendola in guardia dal resto della squadra o allontanandola dal gruppo;
- per chi non fa più parte del club, contattare le persone entrate dopo la propria uscita usando i contatti presi nei gruppi.

Il team di safeguarding valuta il comportamento nel suo insieme, tenendo conto delle segnalazioni ricevute nel tempo anche da persone diverse.

5. Riservatezza, immagini, outing

5.1 — Outing: mai. Rivelare a chiunque, dentro o fuori dal club, l'orientamento sessuale, l'identità di genere, un percorso di transizione, lo stato di salute o il sierostato di una persona senza il suo esplicito consenso è tra le violazioni più gravi previste da questo Patto. Vale anche dopo che quella persona ha lasciato il club, e vale anche quando "lo sanno già tutti".



5.2 — Nome e pronomi. Si usano quelli che la persona indica. Gli errori capitano: ci si corregge e si va avanti, senza farne un dibattito.

5.3 — Contatti. I numeri di telefono e gli indirizzi visibili nei gruppi non sono una rubrica del club. Non si esportano, non si passano a terzi, non si usano per fini commerciali, politici o personali, non si salvano in liste. Unica eccezione: le comunicazioni del club stesso — per esempio sullo shop della squadra — e le iniziative approvate dal Consiglio Direttivo.

5.4 — Foto e video. Riprese e fotografie negli allenamenti, nelle partite e agli eventi sono parte della vita del club, ma:

- mai negli spogliatoi, salvo i momenti ufficiali previsti al punto 3.3;
- chi chiede di non comparire in una foto, non compare — e la richiesta non si discute;
- pubblicazione e tag sui social solo con il consenso delle persone riconoscibili;
- su richiesta, il club rimuove un contenuto dai propri canali senza chiedere motivazioni.

5.5 — Ciò che si dice nei gruppi privati resta nei gruppi privati. Non si fanno screenshot di conversazioni interne per portarle fuori. **Questa regola non vale per le segnalazioni:** chi porta al team di safeguarding uno screenshot o un racconto di ciò che è successo in un gruppo o in privato non sta violando il presente patto. La riservatezza tutela le persone, non i comportamenti.

6. Spazi digitali

Le regole di funzionamento della community WhatsApp, dei gruppi e dei profili social — architettura dei canali, chi entra e chi esce, messaggi privati, moderazione — sono contenute nell'**Allegato A — Regolamento dei canali digitali**, che è parte integrante di questo Patto ed è approvato e aggiornato dal Consiglio Direttivo all'occorrenza o almeno a cadenza biennale.

7. Chi arriva

L'accoglienza non è un sentimento: è un'organizzazione. Il club si impegna a:

- assegnare a ogni persona nuova per i primi due mesi, una persona di riferimento per l'accoglienza scelta fra chi è già in squadra: è chi le spiega come funziona e a chi chiedere;
- prevedere, soprattutto nei primi mesi di stagione, **momenti di lavoro dedicati a chi parte da zero** (fondamentali, lessico del rugby, contatto progressivo), così che nessuna persona venga "buttata dentro" troppo presto;
- consegnare questo Patto per presa visione e sottoscrizione **prima** dell'ingresso nei gruppi, non dopo;
- dire a ogni persona nuova, il primo giorno, chi fa parte del team di safeguarding e a quale indirizzo si scrive.

Chi ha più esperienza sostiene chi è alle prime armi, in particolare chi ha dovuto fare i conti con pregiudizi e discriminazioni. Questo è scritto nello statuto ed è la ragione per cui tante persone tra noi sono qui.

8. Se qualcosa non va

Il modo per segnalare è descritto nell'**Allegato B — Segnalare: come, a chi, cosa succede**, parte integrante di questo Patto.



Una distinzione che conta, perché finora non era chiara:

	Conflitto	Violazione
Cos'è	Un disaccordo, un'incomprensione, una tensione tra pari	Un comportamento che attraversa i confini di questo Patto
Esempi	Convocazioni, minutaggi, scelte tecniche (esclusive competenze dello staff tecnico), discussioni accese	Molestia, discriminazione, outing, adescamento, ritorsione
Cosa si fa	Si prova a risolvere direttamente, con rispetto. Se non basta, si porta al Direttivo	Si segnala. Non si media, non si chiede alla persona di parlarne con chi l'ha subita

Il principio "risolviamo le cose in privato" vale per la prima colonna. **Non vale mai per la seconda.**

9. Cosa succede dopo

9.1 — Le sanzioni. Sono quelle previste dall'**articolo 6.5 dello statuto**, inflitte dal Consiglio Direttivo in proporzione alla gravità della mancanza e all'eventuale reiterazione:

a) avvertimento — b) ammonizione — c) diffida — d) sospensione a tempo limitato — e) esclusione

9.2 — Misure cautelari. In attesa che una segnalazione sia esaminata, il club può adottare misure che **non sono sanzioni** e non presuppongono una colpa accertata, nel sospetto di un reale pregiudizio nei confronti di chi gioca o fa parte del club: rimozione temporanea dai gruppi, sospensione cautelare dalle attività, organizzazione degli allenamenti in modo che le due persone non si incontrino. Servono a proteggere chi ha segnalato durante l'istruttoria. Nei casi urgenti le dispone il team di safeguarding, sentito il Presidente ai sensi dell'art. 19.5, con ratifica del Direttivo entro 30 giorni.

9.3 — Garanzie per la persona segnalata. Nessuna sanzione senza contraddittorio. La persona che riceve una contestazione ha diritto a conoscerne il contenuto, a essere ascoltata e a rispondere, fermo restando la tutela della vittima. La delibera è **motivata e scritta**. Contro l'esclusione si può presentare ricorso all'Assemblea entro 30 giorni (art. 7.4) e il provvedimento **resta sospeso** fino alla decisione dell'Assemblea (art. 7.5).

9.4 — Ritorsioni. Ogni ritorsione contro chi ha segnalato o testimoniato — esclusione dal gruppo, pressioni, minutaggi, voci — è a sua volta una violazione grave e autonoma di questo Patto.

9.5 — Segnalazioni in malafede. Segnalare consapevolmente il falso per danneggiare una persona è anch'essa una violazione grave. Non rientrano in questo caso le segnalazioni risultate infondate fatte in buona fede: chi segnala qualcosa che poi si rivela un malinteso non subisce alcuna conseguenza.

9.6 — Persone che non fanno più parte dell'associazione. La persona che ha perso la qualifica associativa — per recesso, per esclusione o per decadenza da mancato versamento della quota ai sensi dell'art. 7.3 — non è più soggetta al potere disciplinare dell'associazione. Il club conserva però il diritto e il dovere di: rimuoverla dai canali interni, negarle l'accesso a eventi e attività, e informare le persone interessate delle misure adottate a loro tutela.



9.7 — Fatti di rilievo penale. Il club non si sostituisce all'autorità giudiziaria. Nei casi che lo richiedono, il team di safeguarding informa la persona interessata delle possibilità a sua disposizione, la supporta nelle scelte che decide di fare, e non le fa pressione.

10. Vigenza e revisione

10.1 Il presente Patto è approvato dall'Assemblea ed entra in vigore dalla data di approvazione. Sostituisce integralmente la *Carta dei Valori e del Comportamento*, la *Netiquette dei Raccoons Rugby Club* e la Policy Raccoons Rugby Roma.

10.2 Il Patto si sottoscrive all'atto della domanda di ammissione e si conferma a ogni rinnovo della quota associativa. La sottoscrizione è condizione per l'accesso ai canali interni del club.

10.3 Gli **Allegati A e B** sono approvati e aggiornati dal Consiglio Direttivo, che ne dà comunicazione a tutte le persone associate attraverso il canale Annunci.

10.4 Il Patto è rivisto **ogni anno prima dell'apertura della stagione sportiva**, e comunque ogni volta che il Consiglio Direttivo o un quinto delle persone associate ne facciano richiesta.

10.5 Chi sottoscrive il Patto ha l'obbligo di partecipare **ogni anno a una formazione** sui suoi contenuti e sulla tutela delle persone, organizzata dal club. Per le persone appena arrivate è una priorità: la seguono alla prima occasione utile dopo l'ingresso. Quando il Patto o i suoi allegati cambiano in modo rilevante, il club organizza un incontro di aggiornamento. Coach e staff tecnico seguono in più una formazione specifica sulle buone pratiche di allenamento, per riconoscere ed evitare la malpratica educativa (vedi Glossario).

11. Glossario

Le definizioni riprendono quelle delle Linee guida del CONI in materia di tutela delle persone nello sport (D.Lgs. 39/2021), adattate a una comunità di persone adulte. Servono a dare un nome preciso alle cose: gli esempi del punto 4.7 non esauriscono quello che il club considera una violazione.

Abuso fisico. Qualunque condotta, compiuta o anche solo tentata, che provoca o può provocare un danno fisico: colpire, spingere, stratonare, lanciare oggetti. Nello sport comprende anche costringere qualcun* ad allenarsi da infortunat*, malat* o dolorante, imporre carichi inadeguati alle sue condizioni, spingere al consumo di alcol, sostanze o doping. Il contatto previsto dal rugby e dalle sue regole non è abuso fisico; lo diventa quando esce dalle regole del gioco o da ciò che l'allenamento richiede.

Abuso psicologico. Qualunque comportamento indesiderato che colpisce l'identità, la dignità o l'autostima di una persona, o che la intimidisce: umiliazioni, insulti, derisione, minacce, isolamento, controllo, mancanza di rispetto ripetuta. Vale anche quando passa da chat e social.

Abuso sessuale. Qualunque comportamento a connotazione sessuale, con o senza contatto fisico, che la persona non vuole, o per cui il consenso non è stato dato oppure è stato ottenuto con pressione, manipolazione o approfittando di un ruolo. Comprende anche costringere qualcun* ad assistere ad atti o a guardare contenuti sessuali. **Molestia sessuale.** Qualunque atto o comportamento indesiderato di natura sessuale — verbale, non verbale o fisico — che offende la dignità di una persona o crea un clima intimidatorio, ostile o umiliante: battute e commenti a sfondo sessuale, sguardi insistenti, messaggi o immagini esplicite non richiesti.



Adescamento. Avvicinare una persona — spesso appena arrivata, o in una posizione di minore potere — costruendo con lei un rapporto di fiducia, attenzione o dipendenza con lo scopo di ottenere qualcosa sul piano sessuale o affettivo. Procede per piccoli passi, ciascuno dei quali da solo può sembrare innocuo: per questo si riconosce dallo schema (punto 4.8). In inglese si chiama grooming.

Discriminazione. Qualunque comportamento, commento, decisione o esclusione che tratta una persona in modo diverso e peggiore per ciò che è: orientamento sessuale, identità ed espressione di genere, sesso, corpo e caratteristiche fisiche, disabilità, stato di salute (compreso lo stato sierologico), origine etnica o nazionale, colore della pelle, religione o convinzioni personali, età, condizione economica, capacità atletiche o livello di gioco. Lo è anche quando si presenta come una battuta.

Malpratica educativa. Un modo di allenare, guidare o gestire il gruppo che, pur senza arrivare all'abuso, danneggia le persone o le espone a rischi: umiliare o deridere in allenamento, usare la punizione fisica o l'esclusione come metodo, ignorare o minimizzare un infortunio o un dolore, imporre carichi inadeguati, fare favoritismi, mettere le persone l'una contro l'altra. Riguarda soprattutto coach e staff, ma anche chiunque abbia un ruolo di guida, come capitani e referenti.

Negligenza. Quando chi ha un ruolo nel club — dirigente, coach, staff, admin dei canali — viene a conoscenza di uno dei comportamenti descritti in questo glossario e non interviene, permettendo che un danno si verifichi o continui. Il silenzio di chi ha la responsabilità di agire è a sua volta una violazione.

Violenza online. Qualunque forma di abuso, molestia o discriminazione che passa da chat, social o altri strumenti digitali: insulti e prese in giro, messaggi insistenti dopo un rifiuto, diffusione di foto, video o informazioni personali senza consenso (immagini intime comprese), outing, esclusione deliberata dai gruppi, profili falsi, cyberbullismo. Il canale non attenua la gravità: un messaggio vale quanto una frase detta in faccia.

Ho letto, compreso e accettato il presente Patto di comunità e i suoi allegati. Mi impegno a rispettarlo e a promuoverlo in ogni mia interazione con le persone della squadra, nelle competizioni, negli eventi e in ogni circostanza in cui rappresento i Raccoons Rugby Roma.

Roma, _____

Firma _____ Timbro e firma del Presidente

ASD RACCOONS RUGBY ROMA
Sede legale Via Tropea, 22 - 00178 Roma
Codice fiscale 96603770585
Partita Iva 17740921006
Info@raccoonsrugby.com

ASD RACCOONS RUGBY ROMA — Sede legale Via Tropea 22, 00178 Roma C.F. 96603770585 — P.IVA 17740921006 — info@raccoonsrugby.com — raccoonsrugbyroma@pec.it